

PAIDEIA

rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria

FONDATA DA
V. PISANI e G. SCARPAT

Estratto da
«Paideia» LXXIII - 2018
PARS TERTIA (III/III)



EDITRICE STILGRAF
CESENA



BIBLIOTECA MALATESTIANA

CATULLO, SIMONIDE E IL PROEMIO INNODICO PER GLI EROI DEL MITO

Abstract

Though the end of the hymnic proem to Catullus' poem 64, ll. 22-24, has the final passage of Apollonius' Argonautica (4,1773-1775) as its primary model, it also owes something to the farewell to Achilles closing the hymnic section – in all likelihood, a proem as well – of Simonides' elegy celebrating the battle of Plataea (fr. 11,13-21 W.² = 3b,9-17 G.-P.²).

Keywords: Catullus; Simonides; hymnic proems; ancient epic; Latin poetry.

Non è facile dire qualcosa di nuovo sul carme 64 di Catullo, dopo la dettagliatissima analisi che Marco Fernandelli ne ha fornito pochi anni or sono in un volume dalla mole cospicua e dall'acume ancor più cospicuo¹. L'ipotesi che qui presento nasce, in effetti, proprio dalla lettura di quel libro² e non si prefigge di modificarne in alcun modo la prospettiva

¹ *Catullo e la rinascita dell'epos. Dal carme 64 all'Eneide*, Hildesheim-Zürich-New York 2012. Se ne vedano le attente discussioni di Linda CERMATORI, «Prometheus» 40, 2014, pp. 297-300, di F. BELLANDI, «Latomus» 74, 2015, pp. 248-252 e di G.G. BIONDI, «Gnomon» 87, 2015, pp. 497-506. Fernandelli è tornato sul carme 64 in *Chartae laboriosae. Autore e lettore nei carmi maggiori di Catullo (c. 64 e 65)*, Cesena 2015, in part. pp. 137-213; vd. inoltre Sonja Caterina CALZASCIA, *Il carme 64 di Catullo e le Argonautiche di Apollonio Rodio*, Bologna 2015 (in open access: http://books.bradypus.net/calzascia_argonautiche). I primi decenni del XXI secolo sembrano peraltro un momento particolarmente felice per l'*Epitalamio di Peleo e Teti*: un commento specifico su vasta scala a questo singolo carme, nei 'Cambridge Classical Texts and Commentaries', è annunciato ad opera di Gail Trimble (vd. D.P. NELIS, «Eikasmós» 26, 2015, p. 445), mentre nuovi commenti a tutto il *liber* catulliano stanno preparando in inglese Monica Gale e in italiano Alfredo M. Morelli.

² Ebbi il piacere di presentarlo, assieme agli amici Lucio Cristante e Luca Mondin (altri due colleghi latinisti dalla cui frequentazione ho sempre modo di imparare molto), a Trieste nel maggio del 2012: da quell'occasione traggono origine le mie idee su Catullo e Simonide, che l'affettuoso incoraggiamento di Marco Fernandelli mi ha spinto a rimeditare e mettere infine per iscritto. Agli stessi Fernandelli e Mondin, ed a Gianfranco Agosti, Barbara Del Giovane, Massimo Magagnani ed Alfredo Morelli sono inoltre grato per aver letto in anteprima questa breve nota migliorandola con i loro suggerimenti.

esegetica, ma solo di individuare un ulteriore tassello del complesso mosaico letterario di cui Catullo ha sostanziato il più elaborato ed “alesandrino” tra i suoi carmi. Il passo che mi interessa è l’appello agli eroi del passato mitico che avvia alla chiusura il proemio catulliano (vv. 22-24):

o nimis optato saeculorum tempore nati
 heroes, salvete, deum genus! o bona matrum
 progenies, salvete iter<um . . . 23b
 vos ego saepe, meo vos carmine compellabo.

23b iter<um salvete bonarum> *Peerlkamp* : iter<um placidique favete> *L. Müller* :
 iter<um; vos sancta deum gens> *Lenchantin* : *alii alia*³

Un tempo si ravvisava in questi versi l’influsso di movenze quali χαῖρε· [...] αὐτὰρ ἐγὼ καὶ σεῖο καὶ ἄλλης μνήσομ’ αἰοιδῆς (*vel simm.*), appartenenti agli *Inni omerici*⁴, e/o delle loro imitazioni in Theocr. 1,144-145 e 17,135-136⁵. Oggi sappiamo invece che il modello primario del passo si deve individuare nella chiusa delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio (4,1773-1775), ἴλατ’, ἀριστήεζ⁶, μακάρων γένος, αἶδε δ’ αἰοῖδαι / εἰς ἔτος ἐξ ἔτους γλυκερώτεραι εἶεν αἰεῖδεν / ἀνθρώποις, κτλ.: se in passato si tendeva a sottovalutare il parallelo apolloniano⁷, la ricerca recente ne ha final-

³ Per una panoramica più vasta si rimanda al prezioso repertorio offerto nel sito *Catullus Online* a cura di D. KISS (<http://www.catullusonline.org>).

⁴ Così nei commenti di R. ELLIS (*A Commentary on Catullus*, Oxford 1889², pp. 287-288), C.J. FORDYCE (*Catullus. A Commentary*, Oxford 1973², p. 282), F. DELLA CORTE (*Catullo. Le poesie*, Milano 1990², p. 306).

⁵ Così nei commenti di E. BAEHRENS (*Catulli Veronensis liber*, Leipzig 1876, p. 370) e di G. FRIEDRICH (*Catulli Veronensis liber*, Leipzig-Berlin 1908, p. 329), e in quelli già citati di ELLIS e FORDYCE. Nulla in M. LENCHANTIN DE GUBERNATIS (*Il libro di Catullo*, Torino 1933³, pp. 144-145) né nel recente J. GODWIN (*Catullus. Poems 61-68*, Warminster 1995, pp. 140-141).

⁶ L’emendazione di Fränkel mi sembra senz’altro preferibile al trådito ἀριστήων (pur difeso in passato da studiosi illustri). Vd. F. VIAN, *Apollonios de Rhodes. Argonautiques*, III (*chant IV*), Paris 1996⁶, pp. 145-146 n. 5 e p. 222; R. HUNTER, *Apollonius of Rhodes. Argonautica, Book IV*, Cambridge 2015, p. 319.

⁷ Già A. RIESE (*Die Gedichte des Catullus*, Leipzig 1884, p. 158) e W. KROLL (*C. Valerius Catullus*, Leipzig-Berlin 1923, p. 147: così anche nelle successive edizioni rivedute) citavano Ap. Rh. 4,1773, ma cursoriamente ed insieme a vari altri paralleli; in ottica analoga G. PERROTTA, *Il carne 64 di Catullo e i suoi pretesi originali ellenistici*, «Athenaeum» 9, 1931, pp. 177-222 e 370-409: p. 189 (= *Cesare, Catullo, Orazio e altri saggi. Scritti minori*, I, Roma 1972, pp. 63-147: p. 75), citando il medesimo verso, affermava che «da queste invocazioni e da quelle degl’inni callimachei deriva certamente il saluto di Catullo agli eroi. [...] Apollonio avrà dato al poeta latino non il modello, ma il gusto per invocazioni di questo genere». Anche l’acuto F. KLINGNER, *Catulls Peleus-Epos*, München 1956, pp. 19-20, che pure confrontava in dettaglio i due passi (ancorché leggendo in Apollonio ἀριστήων: ma nella ristampa in ID., *Studien zur griechischen und römischen Literatur*, Zürich-Stuttgart 1964, pp. 156-224: pp. 167-168 fu tacitamente introdotto ἀριστήεζ, così come ora nella trad. italiana a cura di Chiara Maria BIEKER e M. FERNAN-

mente messo in luce tutta l'importanza, e Fernandelli ha illustrato molto bene sia il ruolo di Apollonio come fonte di ispirazione e precedente letterario fondamentale del carme 64, sia, in questo specifico caso, la strategia compositiva di Catullo, in cui «il prologo con il suo coronamento innico giustappone quelle parti che in Apollonio incorniciavano l'intero poema, quasi l'autore intendesse comprimere il contenuto delle *Argonautiche* nella parte iniziale del suo racconto, per poi proporre, di là dai confini dell'«inno» agli eroi, un nuovo orizzonte tematico, un orizzonte che il lettore vedrà dilatarsi progressivamente entro le misure pur sempre limitate dell'«epillio»⁸.

La presenza e l'importanza di Apollonio sono, a mio avviso, indiscutibili, e i lettori antichi non avranno mancato di percepirle. Detto questo, io credo che un qualche influsso sulla decisione di Catullo di porre il congedo agli eroi alla fine del prologo possa averlo avuto anche un testo preellenistico, in cui già era stato attuato un procedimento del genere. Mi riferisco ad un passo dell'elegia di Simonide per la battaglia di Platea (quello che negli anni Novanta del ventesimo secolo chiamavamo «il nuovo Simonide»)⁹, fr. 11,13-21 W.² = 3b,9-17 G.-P.²:

DELLI, *L'epos di Catullo su Peleo*, Trieste 2016, p. 14), asseriva che «Catull hängt nicht etwa von Apollonios ab [...] Der Vergleich mit Apollonios kann aber auch und vor allem ermessens lehren, wieviel weiter Catull gegangen ist». Il suo scetticismo è condiviso ancora da G. NUZZO, *Gaio Valerio Catullo. Epithalamium Thetidis et Pelei (c. LXIV)*, Palermo 2003, pp. 66-67, e da CALZASCIA, *Il carme 64*, cit. n. 1, pp. 181-191.

⁸ FERNANDELLI, *Catullo*, cit. n. 1, pp. 160-210; sul nostro passo vd. in particolare le pp. 176-179 (la citazione è da p. 177) e 429-430. Cfr. di recente anche J.E.G. ZETZEL, *Catullus, Ennius, and the Poetics of Allusion*, «ICS» 8, 1983, pp. 251-266; pp. 260-261; Julia Haig GAISSE, *Threads in the Labyrinth: Competing Views and Voices in Catullus 64*, «AJPh» 116, 1995, pp. 579-616; pp. 585-586 (entrambi ristampati in Julia Haig GAISSE [ed.], *Catullus*, Oxford 2007, rispettivamente pp. 198-216; pp. 209-210 e pp. 217-258; pp. 224-225); Jeri B. DEBROHUN, *Catullan Intertextuality: Apollonius and the Allusive Plot of Catullus 64*, in Marilyn B. SKINNER (ed.), *A Companion to Catullus*, Chichester-Malden 2007, pp. 293-313, in particolare pp. 303-306. Tra gli studiosi di Apollonio, l'imitazione catulliana ai vv. 22-24 fu valorizzata (in una brevissima nota di stampo autenticamente maasiano) da Stephanie WEST, *Apollonius Rhodius 4,1773*, «Hermes» 93, 1965, p. 491, seguita da H. FRÄNKEL, *Noten zu den Argonautika des Apollonios*, München 1968, pp. 619-620 n. 352.

⁹ Le edizioni di riferimento sono quelle di M.L. WEST, *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, II, Oxford 1992², pp. 118-120, e di B. GENTILI, C. PRATO, *Poetae elegiaci. Testimonia et fragmenta II*, München-Leipzig 2002², pp. 193-196. Ancora importanti l'ampio commento dell'«*editor princeps*» P.J. PARSONS in *The Oxyrhynchus Papyri LIX*, London 1992, pp. 4-50 e l'analisi di WEST, *Simonides redivivus*, «ZPE» 98, 1993, pp. 1-14 (= ID., *Hellenica. Selected Papers on Greek Literature and Thought*, II, Oxford 2013, pp. 111-128). Fondamentale la miscelanea curata da Deborah BOEDEKER e D. SIDER (eds.), *The New Simonides: Contexts of Praise and Desire*, Oxford 2001, che registra ed utilizza quasi tutta la bibliografia in proposito apparsa nell'ultimo decennio del ventesimo secolo (si aggiunga però Rosanna LAURIOLA, *Ricerche sul nuovo Simonide*, «SCO» 46, 1998, pp. 1111-1164); tra gli studi più recenti segnalerei almeno

τοὶ δὲ πόλιν πέρσαντες αἰοίδιμον [οἴκαδ' ἵ]κοντο
 φέρτατοι ἦρ]ώων ἀγέμαχοι Δαναοί[,
 οἷσιν ἐπ' ἀθά]νατον κέχεται κλέος ἀν[δρὸς] ἐκητι
 ὃς παρ' ἰοπ]λοκάμων δέξατο Πιερίδ[ων
 πᾶσαν ἀλη]θείην, καὶ ἐπώνυμον ὄπ[λοτέρ]οισιν
 ποίησ' ἤμ]ιθέων ὠκύμορον γενεή[ν¹⁰].
 ἀλλὰ σὺ μὲ]ν νῦν χαῖρε, θεᾶς ἐρικυ[δέος υἱέ
 κούρης εἰν]αλίου Νηρέος· αὐτὰρ ἐγὼ[
 κικλήσκω] σ' ἐπίκουρον ἔμοι, π[ολυώνυμ]ε Μοῦσα...¹¹.

In questo carme, «a mini-epic in elegiacs»¹², Simonide celebrava l'impresa achea contro Troia come vittoria della giustizia sull'empietà (v. 11 W.² = 7 G.-P.² Ἀλεξά]νδροιο κακόφρ[ονο]ς) e la morte gloriosa di Achille (v. 8 W.² = 4 G.-P.² ὑπ' Ἀπόλλ]ωνος χειρὶ); poi, alla fine di una prima sezione in cui quasi tutti gli studiosi ravvisano il proemio dell'elegia, il poeta ricordava la gloria immortale conferita dalla poesia omerica agli eroi del mito e si congedava formalmente da Achille invocando l'aiuto della Musa per passare a cantare il trionfo dei Greci sui Persiani. I vv. 19-20 W.² = 15-16 G.-P.² (νῦν χαῖρε [...] αὐτὰρ ἐγὼ) richiamano apertamente le già citate formule di congedo degli *Inni omerici* (χαῖρε [...] αὐτὰρ ἐγὼ καὶ σεῖο καὶ ἄλλης μνήσομ' αἰοιδῆς), così che il proemio simonideo è stato definito, e non a torto, una sorta di “inno ad Achille”. Ben-

F. GARCÍA ROMERO, *El «nuevo» Simónides, una década después*, «EClás» 125, 2004, pp. 17-44; L.M. KOWERSKI, *Simonides on the Persian Wars. A Study of the Elegiac Verses of the “New Simonides”*, New York-London 2005; Francesca ANDREOLI, *Il nuovo Simonide. Elegie storiche e simposiali*, Parma 2006; D. SIDER, *The New Simonides and the Question of Historical Elegy*, «AJPh» 127, 2006, pp. 327-346; P. MAYER, *Überlegungen zum Vortragskontext und zur Aussage der »Plataia-Elegie« des Simonides (Frr. 10-18 W²)*, «RhM» 135, 2007, pp. 373-388; C. BRILLANTE, *Omero, Simonide e l'elegia di Platea*, «Eikasmós» 18, 2007, pp. 99-118; R. THIEL, *Ein Staatsfeind als Held? Simonides' Plataiai-Elegie im politischen Kontext des griechischen Sieges über das Perserreich*, «APF» 57, 2011, pp. 381-391; Laura LULLI, *Narrare in distici. L'elegia greca arcaica e classica di argomento storico-mitico*, Roma 2011, pp. 51-82.

¹⁰ Mi si conceda qui di sorvolare sul molto discusso ἐπώνυμος e sul significato generale del distico: per le posizioni dei vari studiosi basti rimandare ad ANDREOLI, *Il nuovo Simonide*, cit. n. 9, pp. 98-101, ed a G. ARRIGHETTI, *La ἐπώνυμος ἡμιθέων γενεή di Simonide*, fr. 11, 16-18 W.², «Eikasmós» 18, 2007, pp. 89-98.

¹¹ Stampo il testo con le integrazioni più probabili di Parsons, Lobel e West. Al secondo verso, possibile anche ἔσοχοι ἦρ]ώων con A. CAPRA – M. CURTI, *Semidei simonidei. Note sull'elegia di Simonide per la battaglia di Platea (P. Oxy. 3965 fr. 1-2 + 2327 fr. 6 + 27 col. i)*, «ZPE» 107, 1995, pp. 27-32: p. 28. Di seguito, R. RAWLES, *Simonides fr. 11.14 W: 'Close-fighting Danaans', «Mnemosyne» 61, 2008, pp. 459-466 propone di correggere in ἀγχεμάχοι: ma la lezione del papiro è difesa con buoni argomenti da M. MAGNANI, *P. Oxy. LIX 3965 fr. 1 r. 6 + XXII 2327 fr. 6 r. 10 (Sim. fr. 11.14 W² [= 3B, 10 G.-P.²])*, «ZPE» 168, 2009, pp. 19-26.*

¹² WEST, *Simonides redivivus*, cit. n. 9, p. 5.

ché si sia obiettato che non si tratta di un inno vero e proprio¹³, la presenza in questo passo di elementi innici e di una struttura complessiva di tipo innico sembrano indubitabili¹⁴: è vero che formule di transizione non troppo diverse appaiono anche in Esiodo (*Tb.* 963-966 ὑμεῖς μὲν νῦν χαίρετ', Ὀλύμπια δώματ' ἔχοντες, / νῆσοί τ' ἤπειροί τε καὶ ἄλμυρὸς ἔνδοθι πόντος; / νῦν δὲ θεάων φῶλον ἀείσατε, ἠδυέπειαι / Μοῦσαι Ὀλυμπιάδες, κοῦραι Διὸς αἰγιόχοιο) e in Pindaro (*I.* 1,32-34 χαίρετ'. ἐγὼ δὲ [...] γαρύσομαι κτλ.)¹⁵, ma non vedo come l'unione in Simonide di metro dattilico (diversamente da Pindaro) e funzione eulogistica (non narrativo-catalogica come in Esiodo) potesse non evocare, nella memoria del suo pubblico, gli *Inni omerici* prima di qualsiasi altro testo.

Ciò che dunque mi pare plausibile è che Catullo, inserendo nel suo carme un proemio con caratteri innodici e formula di commiato dagli eroi/transizione ad altro argomento, traesse ispirazione – da un punto di vista strutturale: il modello più diretto sul piano formale è, come si è visto, Apollonio Rodio – anche dall'elegia simonidea. Come mi fa opportunamente notare Marco Fernandelli, ciò rientrerebbe assai bene nel progetto letterario catulliano: il poeta latino, che intendeva scrivere un carme epico breve, atipico e strutturalmente complesso, trovava nella breve simil-epica bipartita dell'elegia simonidea un precedente di sicuro interesse. La natura semidivina degli eroi del mito, che Catullo sottolinea al v. 23 (*deum genus*), era ovviamente in Apollonio (v. 1773 μακάρων γένος), ma anche in Simonide, che accomiatandosi da Achille alla maniera degli *Inni omerici* non manca di insistere sulla sua origine (θεῶς ἐρικυ[δέος υἱὲ / κούρης εἰν]αλίου Νηρέος), anche se sembra che a quell'epoca il processo che doveva portare alla divinizzazione del figlio di Teti e allo

¹³ Così in particolare C.O. PAVESE, *Elegia di Simonide agli Spartiati per Platea*, «ZPE» 107, 1995, pp. 1-26: p. 14 = *Opuscula selecta*, Padova 2007, pp. 155-188: p. 173, le cui obiezioni sono più terminologiche che sostanziali. Più concreti gli argomenti di CAPRA e CURTI, *Semidei*, cit. n. 11, p. 30 (vd. *infra*).

¹⁴ Dopo WEST, *Simonides redivivus*, cit. n. 9, p. 5, lo hanno sottolineato con giusto equilibrio A. ALONI, *L'elegia di Simonide dedicata alla battaglia di Platea (Sim. fr. 10-18 W²) e l'occasione della sua performance*, «ZPE» 102, 1994, pp. 9-22: pp. 13-16 (rivisto e ampliato: *The Proem of Simonides' Plataea Elegy and the Circumstances of Its Performance*, in BOEDEKER, SIDER, *The New Simonides*, cit. n. 9, pp. 86-105: pp. 92-95) e L. SBARDELLA, *Achille e gli eroi di Platea. Simonide, fr. 10-11 W²*, «ZPE» 129, 2000, pp. 1-11; cfr. anche ANDREOLI, *Il nuovo Simonide*, cit. n. 9, pp. 74-77.

¹⁵ Entrambi i passi erano addotti da CAPRA e CURTI, *Semidei*, cit. n. 11, p. 30, per sostenere che «l'impiego di questa formula non implica la presenza di un inno in senso stretto». In Pindaro si noti tuttavia che al v. 16 la celebrazione di Castore e Iolao, dai quali il poeta prende commiato al v. 32, è apertamente definita ὕμνος e si pone proprio nella scia degli *Inni omerici* (vd. PRIVITERA *ad locc.*, pp. 142-143 e 146).

sviluppo di un culto in suo onore non fosse ancora compiuto¹⁶. Il carme 64 è dedicato (in parte) ai genitori di Achille, e la figura di quest'ultimo diventa preminente – seppure, in certa misura, anche sinistra – nel canto delle Parche ai vv. 338-370. Nulla di strano che Catullo, scrivendo una celebrazione degli eroi del passato e in particolare di Peleo, guardasse, se lo conosceva, al testo di un autore famoso che celebrava quella stessa stirpe di eroi e in particolare il Pelide.

In effetti, è probabile che lo conoscesse. L'elegia per la battaglia di Platea sembra aver goduto di una qualche notorietà in età postclassica: influssi se ne possono individuare con buona sicurezza in Teocrito¹⁷, forse anche in Callimaco, se il proemio innodico simonideo ha costituito un precedente per il metro elegiaco del callimacheo *Inno per i lavacri di Pallade*¹⁸; a Roma, è assai verosimile che la conoscessero Orazio¹⁹ e Lucrezio²⁰.

16 Vd. in proposito J.N. BREMMER, *The Rise of the Hero Cult and the New Simonides*, «ZPE» 158, 2006, pp. 15-26.

17 Su Theocr. 16 (un carme quantomai “simonideo”: cfr. R. HUNTER, *Theocritus and the Archaeology of Poetry*, Cambridge 1996, pp. 97-109) vd. PARSONS, *The Oxyrhynchus Papyri*, cit. n. 9, p. 31, I. RUTHERFORD, *The New Simonides. Toward a Commentary*, in BOEDEKER, SIDER, *The New Simonides*, cit. n. 9, pp. 33-54: p. 45, Poulheria KYRIAKOU, *Κλέος and Poetry in Simonides fr. 11 W² and Theocritus, Idyll 16*, «RhM» 147, 2004, pp. 221-246, e B. ACOSTA-HUGHES, *Arion's Lyre. Archaic Lyric into Hellenistic Poetry*, Princeton-Oxford 2010, pp. 184-186. Per Theocr. 17, M. FANTUZZI, *Il proemio di Theocr. 17 e Simon. IEG² fr. 11 W¹: eroi, discendenti di semidei*, «Prometheus» 24, 1998, pp. 97-110 (= *Heroes, Descendants of Hemitheoi. The Proemium of Theocritus 17 and Simonides 11 W²*, in BOEDEKER, SIDER, *The New Simonides*, cit. n. 9, pp. 232-241), e ancora ACOSTA-HUGHES, *Arion's Lyre*, cit., pp. 187-198. Possibili anche influssi su Theocr. 22, come argomentano A. SENS, *Theocritus: Dioscuri (Idyll 22)*, Göttingen 1997, p. 217 e più estesamente L.M. KOWERSKI, *A Competition in Praise: An Allusion to Simon. fr. 11 W² in Theoc. Id. 22.214-23*, «Mnemosyne» 61, 2008, 568-585.

18 Lo ha molto opportunamente segnalato M. FANTUZZI, *Il sistema letterario della poesia alessandrina nel III sec. a. C.*, in G. CAMBIANO, L. CANFORA, D. LANZA (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I 2, Roma 1993, pp. 31-73: p. 57 (è un peccato che nella riproposizione di quelle idee in M. FANTUZZI, R. HUNTER, *Muse e modelli. La poesia ellenistica da Alessandro Magno ad Augusto*, Roma-Bari 2002, p. 35, e nella versione inglese riveduta e ampliata, *Tradition and Innovation in Hellenistic Poetry*, Cambridge 2004, p. 32, la menzione di Simonide sia stata rimossa). Su questo problema conto di ritornare in futuro.

19 Così A. BARCHIESI, *Poetry, Praise, and Patronage: Simonides in Book 4 of Horace's Odes*, «ClAnt» 15, 1996, 5-47, e più specificamente *Simonide e Orazio sulla morte di Achille*, «ZPE» 107, 1995, pp. 33-38 (riveduto e modificato: *Simonides and Horace on the Death of Achilles*, in BOEDEKER, SIDER, *The New Simonides*, cit. n. 9, pp. 255-260), seguito da G. BURZACCHINI, *Note al nuovo Simonide*, «Eikasmos» 6, 1995, pp. 21-38: pp. 26-29 e da ANDREOLI, *Il nuovo Simonide*, cit. n. 9, pp. 84-86. Troppo scettico era a mio avviso Sir Hugh LLOYD-JONES, *Notes on the New Simonides*, «ZPE» 101, 1994, pp. 1-3 (= *The Further Academic Papers of Sir Hugh Lloyd-Jones*, Oxford 2005, pp. 61-64), sul riferimento ad Achille di *P.Oxy.* 2327 fr. 5 (11,1-4 W² = 3g G.-P²).

20 Come ha argomentato J.J. O'HARA, *Venus or the Muse as "Ally" (Lucr. 1.24, Simon. Frag. Eleg. 11.20-22 W)*, «CPh» 93, 1998, pp. 69-74.

D'altro canto, un qualche interesse di Catullo per la poesia di Simonide pare confermato quantomeno da *carm.* 38,8 *maestius lacrimis Simonideis*²¹, interesse, peraltro, condiviso probabilmente da Cornificio (destinatario del carme catulliano) anche nel suo *Glaucus*²². Non sarebbe affatto inverosimile che Catullo avesse letto anche i versi su Achille e sulla vittoria dei Greci. Il quadro d'insieme diventerebbe ancor più coerente e più affascinante se (a) in Cat. 68,15-18 si potesse davvero rintracciare, come è stato ipotizzato²³, un influsso di Simon. fr. 21 W.² = 8 G.-P.², e (b) se quel passo simonideo, anch'esso trasmessoci dal *P. Oxy.* 2327 che conserva parte del fr. 11, non provenisse da un carme a sé, bensì appartenesse – nonostante il diverso argomento – proprio all'elegia su Platea²⁴. Tutto ciò, peraltro, è doppiamente ipotetico. Ma anche prescindendo da quest'ultima possibilità, credo che sia opportuno riflettere sul proemio innodico di Simonide come un ennesimo, eventuale componente del ricco bagaglio di letture cui Catullo attinse per la sua opera più complessa.

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Piazza Brunelleschi, 4
50121 Firenze

ENRICO MAGNELLI
enrico.magnelli@unifi.it

²¹ Su cui vd. J.K. NEWMAN, *Roman Catullus and the Modification of the Alexandrian Sensibility*, Hildesheim 1990, p. 400; FERNANDELLI, *Catullo*, cit. n. 1, p. 292. L'espressione è analizzata in dettaglio da L.M. KOWERSKI, *Sadder than Simonidean Tears: Cornificius and Simonides in Catullus 38*, «CW» 101, 2007-2008, pp. 139-157: io tuttavia non credo che lì Catullo avesse in mente l'elegia su Platea, né tantomeno che egli vedesse «Simonides' hymn to Achilles as a precursor to the poetic activity of composing an epyllion» (p. 153).

²² Lo sostiene da ultimo, con validi argomenti, A.M. MORELLI, *Come le foglie. La poesia preneoterica e neoterica negli studi di Vincenzo Tandoi (con una analisi di Cornif. 3 Bläns. = 97 Ho.)*, «SCO» 64, 2018 (in corso di stampa: ho potuto leggerlo per l'amichevole cortesia dell'autore).

²³ Da Marilyn B. SKINNER, *Catullus in Verona. A Reading of the Elegiac Libellus, Poems 65-116*, Columbus 2003, pp. 170-171. In generale sulla fortuna di Simonide nella letteratura latina vd. anche S. HARRISON, *Simonides and Horace*, in BOEDEKER, SIDER, *The New Simonides*, cit. n. 9, pp. 261-271.

²⁴ Come ha ipotizzato più d'uno studioso in BOEDEKER, SIDER, *The New Simonides*, cit. n. 9, in particolare D. OBBINK, *The Genre of Plataea. Generic Unity in the New Simonides*, pp. 65-85: p. 84; così anche KOWERSKI, *Simonides*, cit. n. 9, pp. 135-140 e *passim*. Io non lo ritengo molto probabile (alcune obiezioni già in LULLI, *Narrare*, cit. n. 9, pp. 56-57), ma sono ben pronto a cambiare idea di fronte a nuovi argomenti.

PAIDEIA

rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria
PERIODICO ANNUALE

QUADERNI DI «PAIDEIA»

collana di studi di antichistica e filologia

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Gilberto Biondi

VICEDIRETTORE:
PAIDEIA: Giuseppina Allegri

VICEDIRETTORI:
QUADERNI DI «PAIDEIA»: Alex Agnesini, Gualtiero Rota

COMITATO DI REDAZIONE: Mariella Bonvicini, Gabriele Burzacchini, Stefano Caroti,
Simone Gibertini, Massimo Magnani, Grazia Maria Masselli,
Alessandra Minarini, Alessia Morigi, Giampaolo Ropa,
William Spaggiari, Stefania Voce

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE:
Michael von Albrecht, David J. Butterfield, Francis Cairns,
Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison,
Andrés Pociña Pérez, Wolfgang Rösler

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI CATULLIANA:
Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser,
Antonio Ramírez de Verger, Ulrich Schmitzer

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Susanna Bertone, Giovanni Grandi

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

Stampa

STILGRAF – Viale Angeloni, 407 – 47521 CESENA (FC)
Tel. 0547 610201 – www.stilgrafcesena.com
e-mail: info@stilgrafcesena.com

www.paideia-rivista.it

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti
a valutazione di referee interni ed esterni.